

# IL CORRIERE DEL SAMPOLO

PERIODICO DI CRONACA E ATTUALITÀ DEI **RAGAZZI** DELLA III A

## STORIE E MEMORIE DEL LICEO CLASSICO DON BOSCO DI PALERMO SPECIALE GINNASIO '64

### L'ANNO DELLA SVOLTA DELLA NOSTRA GIOVINEZZA

L'anno scolastico 1963-64 fu molto importante per 44 ragazzi siciliani che, finita la terza media, furono iscritti al IV Ginnasio del liceo classico Don Bosco di Palermo, gestito dai salesiani in via Sampolo 121, allora diretto da don Giuseppe Zammuto. La retta trimestrale sfiorava le 130.000 lire (oggi 1.700 euro) ma era pagata volentieri dai genitori soddisfatti per l'educazione non solo scolastica e per i servizi offerti che sarebbero tornati utili per un ottimo avvenire.

Ginnasio '64 di questo numero: dai nomi dei luoghi di provenienza, agli insegnanti e all'orario settimanale; dallo sport ai film. Ampio spazio è dato a Carlo Longo, fattosi frate domenicano, in una recensione di don Lombino, pure lui *sampolino*, e ad un particolare incontro alla Vucciria scritto da Alfonso Cipolla di Milena. Di Milena è anche Paolino Tona, di qualche anno più giovane di noi, il quale ci offre una vera testimonianza sulla severità punitiva del "Consigliere".

Imperdibile come al solito Paolo La Rocca: con il suo preciso Diario ci riporta alla mente i fatti più salienti dei mesi trascorsi al Sampolo. Trovano spazio le gite di maggio a Gambarie, Lipari e Messina corredate da foto, ma anche la tragedia dello Stagnone che colpì la comunità salesiana di Marsala. E ancora le *Micro-Olimpiadi*, curate in ogni dettaglio, con partecipazione corale e non solo atletica di tutto l'Istituto. La sfilata dei ricordi, ognuno dei quali meriterebbe un numero speciale, si chiude il 9 giugno, l'ultimo giorno di scuola, con le autorità che premiano i *Ragazzi del Sampolo* distintisi nello studio, condotta, religione e sport. Sul palco campeggia la scritta "*Palmam ferat qui meruit*" ma allora il *merito* era considerato un valore non discriminatorio come oggi è ritenuto da incolti post sessantottini.

Buona lettura e Buona Pasqua a tutti i lettori del *Corriere* con l'invito a diffonderlo a quanti più contatti possibili; chissà che si possa riuscire a rintracciare qualche altro nostro compagno non ancora raggiungibile.



### LA GITA A LIPARI

Come all'Istituto Gioeni di Agrigento, anche al Sampolo una buona quota di allievi salesiani provenivano dall'entroterra, insomma non tutti eravamo lupi di mare. Io, per esempio, salii sul piroscafo "Eolo" ormeggiato a Milazzo nel '58, anno in cui spopolava "L'edera" di Nilla Pizzi...

Eccoci sei anni dopo, il 2 maggio 1964, imbarcati verso le Eolie per attraccare a Lipari. Durante il viaggio apprendemmo subito due termini nautici: *rollio* e *beccheggio*, i movimenti di lato della chiglia e in alto in basso della prua, quanto bastava per capire l'origine del mal di mare. Tra vertigini nauseabonde molti per evitare di vomitare stazionavamo sul ponte ché l'aria fresca riusciva a darci un po' di sollievo. Comunque, come si vede nelle belle foto di quel giorno tutti avevamo l'aria felice, divertita ed eccitata per il viaggio alle Eolie.

E Lipari ci apparve come l'isola del tesoro, un paradiso "terrestre" in mezzo al mare. Ora i piedi calcavano la terra di nuovo, ora facevamo i turisti

dio durante il viaggio di andata. Con l'inseparabile "Ferrania-Minolta" a tracolla vagavo con passo incerto sotto coperta quando fui attratto da una porta con oblò che aprii tra un beccheggio e un rollio. Vidi due casse da morto poste ciascuna su due cavalletti di legno. Stavo per appoggiarmi per non perdere l'equilibrio, dato che il mare al largo era diventato grosso, ma non lo feci per paura che dentro ci fossero dei cadaveri. Invece un marinaio accorso a rimproverarmi, mi spiegò che erano vuote e sarebbero state sbarcate dopo di noi.

Risalii sul ponte per guardare le onde che la nave fendeva. Lo feci anche al ritorno quando, ritto sulla prua, immaginai di essere Telemaco alla ricerca del padre Ulisse e ripensai al nostro prof d'italiano al Gioeni, don Mariella, il quale aveva l'abitudine di farci leggere in classe i nostri temi migliori. Il mio su Telemaco fu uno di questi. Allora, come ancora oggi, la mia fantasia era fervida e volava. Anche il mio pensare era veloce tanto che a volte saltavo alcuni passaggi per passare ad un altro argomento; per questo don Di Grado mi diceva, non sempre come complimento, che ero quello dei voli pindarici...

Alfonso Cipolla



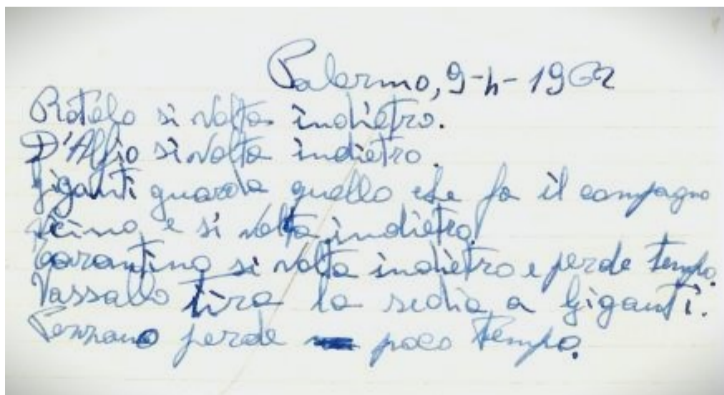
"Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet" (San Paolo Apostolo)

I VOTI DI STUDIO

La sala studio del Sampolo destinata ai ragazzi delle Medie e del Ginnasio era un ampio locale a forma di rettangolo allungato, posto al piano terreno dell'Istituto, prospettante sul cortile. Sei ampie finestre davano luce al salone sui lati lunghi del quale erano disposte due file di banchi ciascuno dei quali ospitava quattro studenti: circa centosessanta nella stessa sala. Ragazzi che non solo dovevano studiare ma dovevano farlo senza provocare il minimo rumore o disturbo ai compagni seduti nello stesso banco o nei banchi davanti o dietro di loro. Impresa quasi impossibile per degli adulti immaginiamoci per dei giovanissimi, dagli undici ai quindici anni, costretti a concentrarsi solo sui libri per quasi cinque ore ogni pomeriggio. Non bastando a mantenere l'ordine ed il silenzio l'assistente assiso sull'alta cattedra in fondo alla sala, di solito un chierico alle prime armi, i padri salesiani inventarono la figura dei *capi studio*. Erano degli studenti ritenuti più disciplinati (*muffuti* per i loro compagni) cui, ad inizio settimana, veniva consegnato un libriccino dalle pagine bianche che, dopo sei giorni, diventavano nere per le annotazioni dei *controllori* che descrivevano le *mancanze* commesse dai compagni controllati, quelli seduti al loro stesso banco e nei due banchi avanti: una decina in tutto. Consegnato il libretto con il resoconto settimanale, nella successiva si presentava in sala studio il prete *Consigliere* che veniva a leggere pubblicamente, oggi sarebbe sanzionato dal garante della *privacy*, il voto di condotta riportato da ogni ragazzo.

Un *dieci con osservazione* era già meritevole di un rimprovero verbale; un *dieci meno meno* o un *nove e mezzo* di una sanzione grave.

Anch'io, in V ginnasio, ebbi l'incarico di *capo studio* con il compito di registrare le *mancanze* e le distrazioni dei compagni affidati alla mia vigilanza. Tutto andò nella nor-



Don Di Grado e le "tragiche" differenze

Eravamo tutti attenti a don Di Grado che spiegava le differenze tra Eschilo, Sofocle ed Euripide. Eschilo, spiegava don Di Grado, avrebbe detto: *state tranquilli, la giustizia divina vi ricompenserà*; ad indicare la **teocrazia** sempre presente nelle sue opere. Sofocle invece: *non te la prendere, la vita è bella, futtitinni! non hai vinto oggi vincerai domani*; ad indicare l'**ottimismo** presente nelle opere di Sofocle. Poi rivolgendosi a Mimì Giannola, purtroppo non più tra noi, gli chiese: *"cosa avrebbe detto Euripide?"*. E, vedendo Mimì perplesso scese dalla cattedra, si avvicinò al banco di Mimì e gli fece: *"cosa avrebbe detto?"*. E, perdurando il silenzio di Mimì, aggiunse: Euripide avrebbe detto: *andiamo ad ammazzarci insieme*.

Questo per indicare il **pessimismo** che aleggia nelle opere di Euripide.

Giuseppe Ferrante



ma fino a quando mi affidarono il "controllo" di un solo collegiale, ritenuto "terribile" quanto a disciplina: Giuseppe Be.....re: uno studente di IV Ginnasio. Ebbene, sotto la mia *attenta* sorveglianza Giuseppe divenne un *santuzzo*: il suo *ruolino* risultò improvvisamente più "pulito" di quello di Calimero dopo il lavaggio con *Ava* e non riportò più punizioni. Si diede però il caso, ma fu semplice coincidenza, che il papà di Giuseppe fosse in quel periodo un *consigliere* della *Palermo calcio*.

Solo per la cronaca: da quel momento il sottoscritto andò spesso alla Favorita vedere *a gratis*, in tribuna, le partite dei rosanero di László Székely.

Paolo La Rocca

GIORNALI E RIVISTE

Alfonso: Capitolo "Giornali e riviste che leggevamo". Quali ricordiamo, dove li acquistavamo, il controllo dei preti ed eventuali evasioni... Dai che dobbiamo scrivere tutti insieme questo pezzo del nostro libro *I Ragazzi di via Sampolo*. Paolo: Buongiorno sampolini! I giornali e le riviste li compravamo, al ritorno dalle passeggiate, presso la cartolibreria di via Marchese Roccaforte e li consegnavamo subito all'assistente che ce li restituiva in studio previa ablazione delle pagine più "interessanti". Il Giornale di Sicilia e le pagine sportive li leggevamo in cortile affissi in bacheca.

Rino: *Il Corriere dello Sport* che leggevo sotto il banco nella prima mezz'ora di studio dopo il pranzo...quando non me lo sequestrava Don Migliazzo.

Alfonso: Ricordo nella sala ricreazione dietro il campo di calcio liceale che leggevamo il giornale di Sicilia, tra una pianolata, una chitarrata e una bigliardinata...

Rino: A volte, durante il passeggio del giovedì, capitava d'incontrarmi nel negozio di dischi con Totò Guarino. Lui comprava i 45 giri di Celentano ed io di Elvis Presley...

Alfonso: Don Migliazzo che leggeva pure il giornale, una mattina ci invitò a leggere *l'articolo di fondo*. Uno dopo l'altro andammo a cercarlo all'ultima pagina mentre lui sorrideva sfottente. Per poi insegnarci che l'articolo di fondo era quello più importante e stava sempre in prima pagina. Un'ottima lezione pratica, migliore di quelle sue di filosofia e storia.

Rino: Lui leggeva a sbafo tutti i giornali comprati da noi.

Vito Cuccia: Cari Rosario, Alfonso e Paolo siete voi la nostra memoria, benissimo così.

Alfonso: lo ricordo un periodico tutto Celentano che leggeva uno della III liceo, noi del primo, Castrica? in cui c'erano le indicazioni per acqui-

stare i famosi pantaloni gialli a zampa d'elefante. È vero o me lo sono sognato?

Paolo: Caro Vito, la memoria è formata da mille cassette: di quelli che non si aprono spesso se ne perde per sempre il contenuto.

Alfonso: Per fortuna stando in questo gruppo si stanno aprendo centinaia di cassette e rivivono migliaia di ricordi.

LA STORIA IN PILLOLE (SECONDO MIGLIAZZO) Napoleone in esilio

Dopo la sconfitta di Lipsia Napoleone venne confinato all'isola di Elba. Poi arrivò quella di Waterloo. "Questa volta non lo confinarono in un'isola vicina come l'Elba ma in una lontanissima dal mare: Sant'Elena!".

"Cominciato lo studio, non è più lecito di parlare, pigliare o dare in prestito, non ostante qualsiasi bisogno. Si eviti di fare rumore colla carta, coi libri, coi piedi o col lasciar cadere qualsiasi cosa. Occorrendo qualche vera necessità, se ne darà cenno all'assistente, e si farà ogni cosa col minimo disturbo" (dal Regolamento delle Case Salesiane)

## IL REFETTORIO E LO SCIOPERO DELLA FAME

Alfonso: Il rispetto per il pane. Refettorio, non ci insegnavano il galateo con le buone e qualche punizione per i più ostinati, ma il rispetto per il pane che insieme al vino ricordano il sacrificio personale di Cristo dell'Ultima Cena. Il pane non si doveva tagliare assolutamente con il coltello, ma spezzarlo delicatamente con le mani come fossimo tanti piccoli cristi. E quello non mangiato andava messo da parte, senza *schifiarlo*, perché poteva essere destinato ai bisognosi. Anche questo era il Don Bosco.

Enzo: Ho netto il ricordo dello **sciopero della fame** da noi introdotto in Collegio e del canarino di Don Lo Paro che ubriacammo in camerata.

Alfonso : Per non parlare restando in tema di... Don Fagiano!!! E delle scatolette di tonno finite nell'aiuola di Don Bosco nel cortile esterno. Ci tennero un'ora e più in piedi prima che si presentasse il responsabile prima di mandare tutti a dormire, tranne me.

Dissi come rappresentante del refettorio, che siccome non ci aveva ascoltato nessuno che non ci era rimasto che rivolgerci, dopo il prefetto e il direttore, direttamente a... Don Bosco. Scansai le mani di **Calcagno** ma non l'isolamento in classe per 2 giorni.

Franco : Te lo meritavi

Totuccio: Enzo ti ricordi il motivo di questo nostro sciopero e lo scalpore che fece poiché non era mai successo?

Alfonso: Il ricordo più bello del sequestro notturno di tre classi fu vedere le coppie che ballavano nell'attico di fronte e la musica dei Beatles e di Michelle in particolare.

Vito : Io non mi ricordo di tutto quello che è successo tranne che di voi.

Rino: Lo ricordo io il motivo...dovevamo andare in vacanza e all'ultimo momento hanno disdetto...

Alfonso: Tutto viene a galla prima o poi, ci vuol tempo siamo anziani. Quando saremo vecchi, vedrai quante cose... Ricorderemo...lo ricordo che abbiamo scioperato perché non volevamo più mangiare cibi sgraditi e soprattutto quel tonno in scatola estero che faceva schifo.

Insomma non gli abbiamo consentito di risparmiare sugli alimenti non all'altezza della retta che i nostri genitori pagavano.

Franco: Ricordo lo sciopero, ma non il motivo. Comunque poi uscimmo con don Calcagno ed abbiamo comperato filoni di pane. Avevamo diciott'anni

Enzo: Certo che mi ricordo: fu la reazione alla mancata concessione di una vacanza per andare due giorni in più a casa per le festività natalizie e noi chiedevamo solo un sabato pomeriggio e la domenica successiva con rientro il lunedì per la scuola. Ai tempi Don Nicoletti ci negò il tutto e noi per protesta organizzammo lo sciopero (ricordo con il placet di Don Calcagno grande uomo).

### LA STORIA IN PILLOLE (SECONDO MIGLIAZZO)

#### Napoleone e la Campagna di Russia

"Il generale inverno fu il vero artefice della sconfitta di Napoleone nella campagna di Russia. Da lì cambiarono le sorti di Bonaparte. Ecco la storia riassunta dal nostro grande prof. **Migliazzo**. *"I Russi si vendicarono dell'assedio di Mosca e inseguirono l'Armata francese decimandola senza alcuna pietà. I FERITI FURONO UCCISI E I MORTI DEPORTATI IN SIBERIA"*.

### VITA DI COLLEGIO LA CALCAGNATA

di Paolino TONA

Don Bosco Sampolo, seconda liceo. Assistente di refettorio Mimmo Pennica, un universitario che si manteneva agli studi lavorando e vivendo dentro il nostro istituto salesiano. Tipo severo che non legava tanto specialmente con i ragazzi più vivaci che trovavamo pesante per esempio il fatto che potevamo scambiare qualche parola tra di noi solo nell'intervallo tra una portata e l'altra. Una volta inventammo il gioco di tirarci tra noi palline di mollica di pane. E giù rimproveri e punizioni, ma non ci ridevamo su.

Un giorno uno di questi proiettili da me lanciato colpì l'assistente Pennica che sul momento non disse niente ma alla fine del refettorio raccontò l'accaduto al severo responsabile della disciplina don Calcagno. Si chiamava Raimondo, ma in collegio i nomi non si usavano né tra noi né con i preti. Il Consigliere Calcagno sapeva mantenere l'ordine più col timore che con l'amore, più con le cattive maniere che con le buone, e ci riusciva.

Dopo la segnalazione di Pennica, Calcagno mi chiamò dicendomi di aspettarlo nell'aula Don Bosco che era il luogo delle punizioni, ma anche degli schiaffoni. Mi raggiunse. Gli risposi che stavo giocando tra di noi e che non avevo l'intenzione di colpire l'assistente. Mi ricordò che non si deve giocare con il pane che merita il massimo rispetto. Infatti il pane non lo tagliavamo mai con il coltello ma lo spezzavamo con le dita come il sacerdote faceva a messa. Mi perdonò invitandomi ad essere più disciplinato. Il risultato fu che smisero di volare la palline di pane. Pennica rimase insoddisfatto della grazia fattami da don Calcagno e cominciò a perseguitarmi. Giunse perfino a farmi servire le pietanze per ultimo.

Un giorno mentre era girato dalla parte opposta alla mia gli tirai in testa un pezzo di pane duro. Riferì a don Calcagno che per la seconda volta mi disse di aspettarlo nell'aula Don Bosco quella dell'inquisizione e della punizione. Negai di essere stato io, recitai tanto bene che fui creduto, magari nessun compagno aveva fatto la spia ma probabilmente perché era uno dei due ai quali lui professore d'italiano aveva dato il voto più alto: dieci. L'altro dieci era Antonio Cumella, un altro nisseno di Musomeli a pochi chilometri del mio paese che era Milena. Per inciso Cumella diventò pediatra e io

otorinolaringoiatra, nonostante la bravura nelle lettere moderne e classiche ci avviammo alla carriera medica.

Niente botte ma fui costretto dall'assistente a mangiare in una saletta presso il refettorio lontano dagli altri per tre mesi. Mi trovai in compagnia di altri compagni a lui invidiosi perché indisciplinati. Insomma ce la spassavamo. L'isolamento durò in effetti venti giorni. Fui chiamato da don Calcagno e riammesso in refettorio ma ormai tra me e l'assistente si era instaurata un'antipatia reciproca, ricambiavo la sua ostilità con sorrisi di scherno.

Un giorno dopo un rimprovero pesante quanto immotivato, mi fece saltare i nervi e gli tirai un bicchiere colpendolo alla testa, esagerò la reazione non aveva né ferita né bernoccolo. Si fece sostituire e andò subito a riferire a don Calcagno. Stavolta rischivo grosso, anche di venire espulso ed ero sinceramente dispiaciuto ma ormai la situazione era precipitata. Ancora una volta, la terza, mi ordinò di aspettarlo nell'aula Don Bosco dove restai ad aspettarlo preoccupato. Arrivò come una furia e chiuse la porta dietro le sue spalle. Non disse nemmeno una parola, mi colpì con una serie di schiaffi, pugni e calci tanto che crollai a terra. Il tutto durò poco più di un minuto, poi mi sollevò afferrandomi per i polsi. Solo dopo mi domandò spiegazioni, tentai di negare ma mi ordinò di smetterla perché aveva le testimonianze dei compagni. Mi consolò dicendo che era stato meglio che a punirmi era stato lui perché se l'avesse fatto lo stesso Pennica sarebbe stato peggio e non sarebbe stato recepito il messaggio mandato all'esterno dall'unica persona autorizzata a dispensare le punizioni. Mi disse di darmi una sistemata e di ritornare con gli altri ma solo per lo studio, la chiesa e il dormitorio mentre durante le ricreazioni invece di giocare dovevo starmene chiuso nell'aula vicina allo studio a guardare gli altri divertirsi. Per un mese. Sul momento ci rimasi male, pensai anche di andare via dal collegio. Con il passare del tempo mi passò la rabbia e divenni più prudente, più furbo e meno ribelle.

L'anno scolastico seguente conseguii con merito il diploma di maturità classica. Diventai medico. Ora quella punizione corporale la vedo come un passaggio educativo positivo nonostante ai tempi nostri sembri una violenza inaudita ed ingiustificabile, penalmente punibile. Ma erano altri tempi e certamente non era facile tenere a bada centinaia di ragazzi in crescita e sviluppo.

Ho voluto condividere questo ricordo sul Corriere del Sampolo di cui ho apprezzato la prima uscita e che ringrazio per lo spazio che concede a tutti i *sampolini* di ogni tempo.



**"Vi si raccomanda caldissimamente di non mai guastare la benché minima parte di minestra, pane o pietanza. Non dimentichiamo l'esempio del Salvatore che comandò a' suoi Apostoli di raccogliere le briciole di pane perché non andassero perdute" (dal Regolamento delle Case Salesiane)**

## DAL DIARIO SCOLASTICO DELL'ANNO 1963—64 (IV classe ginnasiale)

### OTTOBRE

Lu 7. E' il giorno dedicato alla Madonna del Rosario Regina delle Vittorie. Presidente della Repubblica è Antonio Segni (Dc); Giovanni Leone presiede un governo monocoloro democristiano; Giuseppe d'Angelo (Dc) è il Presidente della Regione siciliana e Francesco Diliberto (Dc) il sindaco di Palermo: *sul ponte sventola bandiera bianca*.

Per molti di noi è il primo giorno di vita da collegiali che altri compagni già conoscono per aver frequentato anche le medie al Sampolo o al Gioeni dai Salesiani di Agrigento. I nostri genitori hanno versato il 4 ottobre 130.158 lire sul C/C postale n.7-4070 dell'Istituto quale retta trimestrale comprensiva di tassa d'entrata sulla pensione e bollo.

Il Preside è don Zammuto ma ad Aprile sarà sostituito da don Conti. Don Emanuele Turinese è il nostro insegnante di Italiano e latino: lo chiamiamo *lu palummu* per via del ciuffo bianco che spicca dalla sua chioma corvina; *περισπώμενα*, invece, è il soprannome di don Zingali che ci introduce alla lingua di Omero. La Matematica è appannaggio di don Giuseppe Vitali. Storia e Geografia le apprendiamo da don Rocco Rindone, ancora chierico ma che in futuro lascerà un segno nella vita salesiana occupandosi dei ragazzi di strada all'Istituto Santa Chiara di Ballarò. Il Prof. Migliaccio e don Crucillà sono i docenti d'Inglese e Francese e il Prof. Arturo Vagnoni d'Educazione fisica. Siamo in quarantasette ad affollare l'aula della IV ginnasiale, finiremo in quarantaquattro l'anno scolastico. Non c'è più la divisa ma nelle uscite è obbligatorio indossare giacca e cravatta.

Le giornate iniziano con l'assistente di dormitorio che, battendo tre volte le mani, alle 6.30 ci dà il segno della levata; continuano con la mezz'ora di studio delle 7.00 che serve a riordinare le idee e i libri per le ore di scuola mattutine; proseguono con la partecipazione alla Santa Messa delle 7.30 e la prima colazione delle 8.15. Le quattro o cinque ore (in realtà 50 minuti) di lezioni iniziano alle 9.00 e terminano alle 13.30 quando scendiamo a refettorio per il pranzo. Al pomeriggio le 4 ore e 45 di studio, che inizia alle 14.45, sono intervallate da due momenti ricreativi e terminano con la cena delle 20.30. Finita la cena, un quarto d'ora d'intervallo e la giornata si chiude con la preghiera e un breve sermone del Direttore. Alle 21.30 tutti in camerata per il riposo notturno. Il mercoledì, alle 14.15, si esce a passeggio per le vie di Palermo e si rientra in Collegio alle 17.00. La domenica pomeriggio assistiamo di norma alla proiezione di un film nel teatro dell'Istituto. Per le spese minute abbiamo ricevuto un blocchetto di buoni acquisto in *lire sampoline* da spendere allo spaccio interno o scambiare tra di noi. Nei giorni festivi c'è la possibilità di uscire al mattino dopo la messa e di rientrare entro le diciassette ma solo previo consenso scritto dei genitori e con loro o con familiari autorizzati. Le verifiche scolastiche si svolgono mensilmente e le graduatorie di merito vengono affisse in un quadro di sintesi in parlatorio.

Ci aspetta un quinquennio interessante ma...ce la possiamo fare!

Me 9. Una grave sciagura si abbatte sul Trentino:

una frana si stacca dal monte Toc e precipita nel bacino artificiale della *diga del Vajont*, provocando un'onda che travolge e distrugge il paese di Longarone. In sala TV ci fanno assistere ai servizi giornalistici dedicati all'argomento.

Do 13. Si esce per andare a vedere il Palermo di László Székely giocare contro il Lecco alla Favorita. Zero a zero il risultato finale.

Do 20. Libera uscita con i familiari: meta l'Ippodromo della Favorita per il 13° Concorso ippico internazionale.

Sa 26. Compito di matematica: da risolvere tre esercizi sulle frazioni numeriche. Facili i primi due, il terzo un po' meno per via di tutte quelle parentesi...

Me 30. Viene fondata la casa automobilistica *Lamborghini*. Due anni dopo arriverà la *Miura coupé*. Dovremo attendere il '94 per vedere *l'Elettra*...

Gi 31. Andiamo a casa per le vacanze dei Morti.

### NOVEMBRE

Ve 6. Riprendono le lezioni.

Lu 9. Compito di matematica. Don Vitali insiste con le frazioni numeriche: sempre tre esercizi questa volta molto facili.

Me 20. Argomenti del compito di geografia in classe assegnatoci da don Rindone sono l'Asia, con la flora e la fauna, la sua popolazione, l'Arabia, la Siria e il Libano.

Ve 22. A Dallas in Texas viene *assassinato il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy*.

Sa 23. Compito di Matematica. Due esercizi sulle solite frazioni numeriche.

Do 24. Parte il torneo calcio a squadre del Ginnasio. Noi di IV partecipiamo con la squadra dell'ATA-LAS.

Sa 30. Compito di matematica. La cosa si complica; alle frazioni numeriche si aggiungono quelle algebriche e le potenze: quasi una strage.

### DICEMBRE

Ve 4. Si chiude la seconda sessione del *Concilio Vaticano Secondo*. Vengono promulgati due documenti conciliari.

Sa 5. Aldo Moro forma il *primo governo di centro-sinistra*. Vice presidente è Pietro Nenni.

Do 6-Ma 8. Ponte dell'Immacolata. Si forma la *Compagnia del SS. Sacramento* e si effettua il tesseramento. E' composta da ragazzi di IV e V ginnasio. La presiede il nostro compagno Mario Falco. Tra i consiglieri Franco Alfano e Giovanni La Bella. Don Caputo fa da assistente.

Ma 10. *Giulio Natta riceve il Premio Nobel* per la chimica.

Do 13. L'*Osservatore romano* prende posizione contro la *svolta a sinistra della DC "che si sta avviando su strade pericolose e dove i valori cristiani e civili sono calpestati e la coscienza civile stravolta"*. Anche Ernesto Calindri prende posizione ma, contro il logorio della vita moderna, invita gli italiani a bere Cynar.

Ma 17. Compito di matematica: sette espressioni algebriche a più incognite da risolvere ma questa volta i risultati sono soddisfacenti.

Gi 19. Compito di matematica e geometria. Oltre alle solite espressioni algebriche da risolvere, ci cimentiamo sulle poligonali, i triangoli e gli angoli. Discretamente buono il risultato.

Me 23. Iniziano le vacanze di Natale. Nel primo trimestre ci sono stati 62 giorni di scuola e 23 di vacanza.

### GENNAIO

Ma 7 - Lu 13. Si ritorna in collegio. Per farci passare la nostalgia di casa parte la proiezione di una lunga serie di film. Oggi si inizia con *Un tipo lunatico* di James Neilson, una commedia americana del 1962 con Brian Keith, Tom Tryon ed Edmond O'Brien. Si continua con il film drammatico del '62, anch'esso americano, *Tempesta su Washington* di Otto Preminger con Henry Fonda, Walter Pidgeon e Peter Lawford. Si prosegue con il poliziesco, sempre americano, del 1958 *La piovra nera* di Jaques Tourneur con Dana Andrews e Dick Foran. La serie si chiude, però al cine teatro Golden di via Terrasanta, con una pellicola in cinerama del 1962, *Avventure nella fantasia* di Henry Levin e George Pal con Laurence Harvey e Karlheinz Böhm.

Sa 18. Compito di matematica: tre esercizi sulle frazioni algebriche.

Do 19 - Lu 27. Parte un'altra raffica di spettacoli cinematografici: *L'uomo che sapeva troppo*, un giallo del 1956 di Alfred Hitchcock con James Stewart e Doris Day con *Che sera sera* nella colonna sonora; *Il giorno più lungo*, del 1962 sullo sbarco in Normandia, di Ken Annakin e Andrew Marton con Robert Mitchum, Richard Todd e Curd Jürgens; *Col ferro e col fuoco*, un film di Fernando Cerchio del 1962 con Jeanne Crain e Pierre Brice e *La rivolta degli schiavi* (1960) di Nunzio Malasomma, con Benno Hoffmann, Antonio Casas, Burt Nelson.

Me 29. Compito di latino.

Ve 31. (San Giovanni BOSCO) giorno festivo nelle scuole salesiane. Film: *Tre contro tutti* (1962) di John Sturges con Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis jr.

### FEBBRAIO

Sa 1. Compito d'inglese.

Do 2. Film: *La guerra dei bottoni* (1962) di Yves Robert con Jaques Dufhilo, Yvette Étievant, Michel Galabru.

Lu 3. Compito di greco: cinque brevi frasi da tradurre in italiano e due dall'italiano al greco. Abbastanza facile.

Ma 4. Vacanza.

Gi. 6. Compito di matematica.

Sa 8. Partiamo per le vacanze di Carnevale.

Me 12. Si rientra in collegio. Film: *Gli ultimi giorni di Pompei* (1959) con Sergio Leone al suo debutto come regista. Interpreti: Steve Reeves, Christine Kaufmann e Fernando Rey.

Sa 15. Compito di matematica. Quattro esercizi sui prodotti tra polinomi.

Do 16. Film: *Il diavolo nello specchio*, film drammatico del 1959 diretto da Anthony Asquith con Dirk Bogarde e Olivia de Havilland.

Gi 20. Don Scavuzzo ci vende la *Bibbia* alla modica cifra di mille lire.

Sa 22. Aumenta il prezzo della benzina.

Do 23. Film: *Il Mafioso* (1962) regia di Alberto Lattuada, con Alberto Sordi e Norma Bengell.

Me 26. Gita a Cefalù con pranzo all'Hotel S. Lucia. Nella mattinata visitiamo il Castello di Caccamo.

Gi 27 - sab. 29. Dopo la lettura dei voti mensili si sospendono le lezioni e andiamo tutti a fare penitenza con gli Esercizi spirituali.

### MARZO

Do 1. Film: *L'uomo di Alcatraz*, Regia di John Frankenheimer. Con Burt Lancaster e Harvey Shoemaker

Lu. 2. Compito di greco: sei brevi frasi da tradurre

**"Ogni domenica a sera vi sarà una conferenza per gli studenti, in cui il Consigliere scolastico leggerà i voti di ciascuno con qualche paterno riflesso, che serva di eccitamento agli allievi ad avanzarsi nello studio e nella pietà..." (dal Regolamento per le Case Salesiane)**

in italiano e due dall'italiano in greco. Tra fanciulle addolorate per la morte dell'usignolo, delfini che seguono i marinai e rondini annunzianti il bel tempo è andata molto bene.

Me 4. Solita passeggiata fino al Giardino all'Inglese e ritorno.

Do 8. Film: **Ponte di comando** (1962), Regia di Lewis Gilbert, con Alec Guinness e Dirk Bogarde.

Lu 9. Versione di greco.

Sa 14. Compito di matematica.

Do 15. Film: **Totò, Fabrizi e i Giovani d'oggi** (1960).

Lu 16. Versione di greco. *La Sfinge ed Edipo* è il titolo del brano da tradurre in italiano. Essendo la storiella conosciuta *lippis et tonsoribus* la versione si è rivelata abbordabile. E' andata male, invece, per la *Sfinge costretta a buttarsi giù dalla rupe tebana*.

Gi 19. Film: **Taras il magnifico** (1962) Regia: J. Lee Thompson con Tony Curtis e Yul Brynner.

Do 22. Film: **Il segno di Zorro** (1963) con Sean Flynn e Folco Lulli. Regia di Mario Caiano.

Gi 25. Termina il secondo trimestre: andiamo a casa per le vacanze di Pasqua.

#### APRILE

Me 1. Al via il terzo trimestre.

Sa 11. Compito di matematica.

Do 12. Libera uscita con i familiari.

Me 15. Compito di matematica. La meta della passeggiata pomeridiana è il Circolo del tennis al Real Parco della Favorita. Ci facciamo i *selfies* con Merlo, Pietrangeli e Tacchini.

Sa 25—Ma 28. Iniziano le *Micro-Olimpiadi*, torneo d'Istituto a squadre comprendente varie discipline. Nella pallacanestro il Cile batte la Spagna 16-0, la Germania supera l'Italia 11-4. Nel calcio l'Usa sconfigge il Giappone per 6-0, la Polonia il Cile 6-0. Sempre a Calcio, ma a quello *balilla*, Cile - Polonia 2-0.

Gi 30. Alle 14.30 partiamo per Messina in gita scolastica. Alloggeremo presso l'Istituto salesiano S. Luigi.

#### MAGGIO

Ve 1. Da Cariddi traghettiamo per Scilla, quindi raggiungiamo Gamberie d'Aspromonte. Saliamo sulla montagna in seggiovia. Mentre noi ci divertiamo, a Marsala, nella laguna dello Stagnone, una gita in barca organizzata dai "Salesiani", si trasforma in tragedia: sedici giovani e un accompagnatore annegano nelle acque di fronte l'isola di Mozia.

Sa 2. Da Messina alle Eolie in traghetto. Visitiamo Lipari; nel pomeriggio ritorniamo nella città dello Stretto e andiamo alla Fiera del tempo libero.

Do 3. Mattinata in tour per l'Aquario, la Basilica dell'Annunziata, aspettando che canti il gallo sul campanile, e i laghi Ganzirri. Nel pomeriggio ritorno in treno per Palermo.

Ve 8. A guerra francese la Polonia batte il Cile 2-1.

Sa 9. Compito di matematica. Micro-Olimpiadi Sampolo: il Cile vince il torneo di pallacanestro con 8 punti davanti a Giappone, Germania e Francia; sempre il Cile arriva primo nella staffetta 4x100 davanti a Francia, Spagna e Italia mentre la Palla-



volò vede primi gli USA e, a seguire, Polonia, Italia e Spagna. La squadra del Cile, composta da La Rocca, Tagliabue, Cuccia e Oliveri si aggiudica il torneo di dama.

Ve 15. Festa della Regione siciliana ed ennesimo giorno di vacanza.

Ma 19. Compito di matematica.

Do 24. Andiamo in Viale della Libertà a veder sfrecciare l'auto presidenziale che porta Antonio Segni in visita ufficiale a Palermo.

Gi 28. Corpus Domini. Vacanza.

#### GIUGNO

Lu 1. Al Ranchibile per il trigesimo delle vittime di Marsala.

Ma 9. Ultimo giorno di Collegio e cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Premiati i ragazzi che si sono distinti nello studio, nella condotta, nella religione, e nello sport. Sul palco delle autorità, assieme alla grande immagine del Santo dei Giovani, campeggia la locuzione **Palmarum qui meruit ferat**. Per quest'anno abbiamo meritato le...vacanze!

(dal diario scolastico di Paolo La Rocca)



**"...la prima occupazione deve consistere nello studio; solamente finito questo potrete leggere qualche buon libro o far altro..."**  
(dal Regolamento delle Case Salesiane)

## IL SAMPOLO TRA CRONACA E STORIA

## 1914 - IL RETTOR MAGGIORE IN SICILIA

## IL SECONDO SUCCESSORE DI DON BOSCO IN VISITA ALLE CASE SALESIANE

Palermo, 4 febbraio 1914. La traversata da Napoli a Palermo fu buonissima. Giungemmo qua alle 9 del martedì e trovammo allo sbarco una larga rappresentanza di benefattori, amici e salesiani del Collegio D. Bosco, desiderosi di dare il benvenuto al nostro Rettor Maggiore, con una squadra dei nostri alunni in elegante divisa. Questi vispi giovanetti si strinsero attorno al venerato Superiore, gli baciaron con riverenza ed affetto la mano; poi lasciarono il posto ai distinti signori, rappresentanti dei Cooperatori, degli Ex-allievi, del Clero diocesano, che circondarono il signor D. Albera e lo salutarono con cordiale affetto. (...)



Al Collegio D. Bosco di via Sampo, oltre 250 alunni accolsero il venerato Rettore con entusiasmo. Il signor D. Albera con parola paterna ringraziò tutti della festosa accoglienza e poi si ritirò in Cappella per celebrare la Santa Messa. Nel pomeriggio distinti amici e benefattori delle Opere di D. Bosco furono a fargli visita, tra cui vanno ricordati S. Ecc. Rev.ma Mons. Bova Vescovo Ausiliare e suo fratello il Comm. Bova. Il resto della giornata passò in mezzo ai confratelli.

Oggi, poi, mercoledì, il signor D. Albera celebrò la Messa della Comunità, durante la quale moltissimi giovanetti vollero ricevere dalle sue mani la S. Comunione; quindi si recò a far visita di omaggio a S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale, sebbene ancora convalescente, volle riceverlo in segno di particolare benevolenza e trattenerlo parecchio tempo in udienza privata.

Alle ore 11, per benigna concessione del Cardinale, nel gran salone dell'Arcivescovado alla presenza di un gran numero di Cooperatori e Cooperatrici il sig. D. Albera tenne una Con-

ferenza Salesiana. Presentato all'imponente assemblea da Mons. Catalanotto, il nostro Rettor Maggiore parlò all'attento uditorio per oltre mezz'ora e fu efficacissimo nell'esposizione della riconoscenza di D. Bosco verso i suoi benefattori e nell'enumerazione delle molte opere cui attendono i Salesiani con l'aiuto materiale e morale dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane. Terminò augurandosi che presto abbia a sorgere in Palermo qualche altra Opera, che ci permetta di esplicitare a favore della gioventù le varie forme di industriosa carità, che il cuore di D. Bosco seppe trovare.

La parola del nostro venerato Superiore fu ascoltata col grande interesse e tutti questi cari amici e benefattori vollero ossequiarlo personalmente e deporre nelle sue mani l'obolo della loro carità. (...)

Domenica, 8 febbraio, fu il giorno totalmente riservato per i nostri giovani del Collegio, in una intima festa di famiglia con funzioni religiose al mattino e nel pomeriggio, e un trattamento accademico musicale, al quale presero parte oltre cinquanta Ex-allievi dell'istituto. Era la prima volta che si adunavano.

Qual è l'opera alla quale attendono i Salesiani in Palermo? Onesto domandava a me stesso, quando percorrendo il magnifico Viale della Libertà che gareggia col corso Vittorio Emanuele di Torino, ci avvicinavamo al quartiere ove sorge l'Istituto Salesiano. M'immaginava un edificio grandioso, dai saloni arieggiati e cortili spaziosi, che potesse armonizzare cogli edifici eleganti del Viale della Libertà poco distante. Vidi invece il modesto ambiente, fatto di adattamenti progressivi... ma in un'amenissima posizione fra il monte Pellegrino e la città, fra piantagioni di limoni e aranci e siepi di gerani in fiore; e in quell'ambiente pieno di vita, di vivacità, di giovinezza, riscontrai la vita delle case di Don Bosco più fiorenti, vissuta da oltre 180 giovani studenti e convittori e quali un centinaio di esterni, che percorrono le classi ginnasiali ed elementari.

dal **BOLLETTINO SALESIANO**

Anno XXXVIII—N. 4— Aprile 1914



Don Paolo ALBERA (1844- 1921)

Rettor Maggiore dal 1910 al 1921

Fu il secondo successore di don Bosco, profetizzato dallo stesso santo di Valdocco. Eletto Rettore Maggiore alla morte di don Michele Rua (1910) si dedicò particolarmente alla formazione spirituale dei membri della Società Salesiana, tracciando mirabili direttive di vita interiore. Tale cura riversò in pari tempo in campo sociale volendo che l'opera educativa fosse proseguita oltre il collegio e la scuola da più stretti vincoli di cooperazione successiva; e radunò Congressi di Ex-allievi e Cooperatori con precisi scopi: stringere vincoli di fratellanza che incrementassero i frutti della educazione ricevuta e facilitassero il mutuo soccorso; diffondere nella famiglia, nella società e soprattutto tra i giovani lo spirito cristiano; promuovere e attuare, infine, iniziative private e pubbliche miranti al sostegno e alla difesa delle molteplici opere di assistenza e previdenza religiosa e sociale suscitate nel nome di don Bosco. Efficacissimo si rivelò questo programma nell'imperversare della prima guerra mondiale quando fu necessario organizzare nelle diverse nazioni belligeranti vaste opere di carità e di assistenza.

## 100 ANNI DI PRESENZA

I salesiani sono a Palermo da 100 anni. Vi sbarcarono nel marzo 1902 e i loro primi oratoriani furono una quarantina di ragazzetti di via Sampo e circoscrizioni. Ma già 10 anni dopo all'oratorio s'era aggiunto il collegio zeppo di alunni che negli anni acquisterà sempre più notorietà e prestigio. Dopo la guerra diventerà liceo classico formando generazioni di professionisti fino agli anni 80, quando le circostanze porteranno alla chiusura della scuola; il capoluogo tuttavia aveva già altre qualificate presenze dei figli di Don Bosco: Santa Chiara (1918) oggi centro sociale e di accoglienza per immigrati extraeuropei; Ranchibile (1937) in via Libertà, con scuole di indirizzo classico, scientifico, economico, aziendale; Camporeale (1955) con la comunità alloggio per adolescenti; Gesù Adolescente (1966) con un grande centro di formazione professionale.

dal **BOLLETTINO SALESIANO**

Anno CXXVI—N. 5— maggio 2002

**"Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità" (da Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù)**

LICEO GINNASIO DON BOSCO PALERMO  
ANNO SCOLASTICO 1963-64

IV GINNASIO

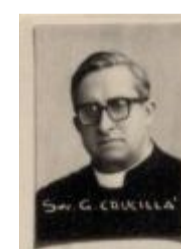
**ALFANO Francesco**  
da S. Angelo Muxaro  
**ALONGI Antonio**  
da Villafranca Sicula  
**AMENTA Antonio**  
da Vallerlunga  
**BATTAGLIA Antonio**  
da Palermo  
**BELLAVIA Salvatore**  
da Ragusa  
**BONETTI Gaetano**  
da Villabate  
**CAMPAGNA Luciano**  
da Prizzi  
**CIPOLLA Alfonso**  
da Milena  
**CIPOLLA Gaetano**  
da  
**CIRRINCIONE Francesco**  
da Castelvetro  
**CRISTODARO Florestano**  
da Polizzi Generosa  
**CUCCIA Vito**  
da Piana degli Albanesi  
**CURIALE G.**  
da Acquaviva Platani  
**CURTO Nicola**  
da Cammarata

**D'AMICO Ezio**  
da  
**DI MAGGIO Salvatore**  
da Palermo  
**DI PASQUALE Antonio**  
da Castelbuono  
**DI PRAZZA Elio**  
da Alessandria della Rocca  
**DI SALVO V.**  
da  
**FALCO Mariano**  
da Caltabellotta  
**FERRANTE Giuseppe**  
da Caltabellotta  
**FERRARA R.**  
da Alimena  
**GIANNOLA Domenico**  
da Cinisi  
**GIANNOPOLLO Francesco**  
da Caltavuturo  
**IACONO Stefano**  
da S. Elisabetta  
**JENI Francesco**  
da Palermo  
**LA BELLA Giovanni**  
da Caltabellotta  
**LA MANTIA F.**  
da Palermo  
**LA ROCCA Paolo**  
da Partanna

**LAUDICELLA F.co Paolo**  
da  
**LONGO Carlo**  
da Cammarata  
**LO SARDO Francesco**  
da Cammarata  
**LUPO Vincenzo**  
da San Giovanni Gemini  
**MANDRACCHIA Mario**  
da Agrigento  
**MAZZE' Giuseppe**  
da Palermo  
**MENDOLA Giuseppe**  
da Acquaviva Platani  
**MINISTERO Calogero**  
da Vicari  
**MORREALE Francesco**  
da S. Stefano di Camastra  
**ROMEO Benedetto**  
da Partanna  
**SANGIORGI G.**  
da Palermo  
**SUPINO Michele**  
da Palermo  
**TRIPOLI Giovanni**  
da Palermo  
**VALVO Antonio**  
da Montemaggiore Belsito  
**VARA Rosolino**  
da Vallerlunga Pratameno

GLI INSEGNANTI

**Don ZAMMUTO Giuseppe**  
PRESIDE DIRETTORE  
**Don TURINESE Emanuele**  
ITALIANO e LATINO  
**Don ZINGALI Vincenzo**  
GRECO  
**Don VITALI Giuseppe**  
MATEMATICA  
**Ch. RINDONE Rocco**  
STORIA e GEOGRAFIA  
**Don CRUCILLA' G.**  
FRANCESE  
**Prof. MIGLIACCIO**  
INGLESE  
**Don GENOVESE S.**  
RELIGIONE  
**Prof. VAGNONI Arturo**  
EDUCAZIONE FISICA



ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI					
lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
ITALIANO	INGLESE	ITALIANO	LATINO	ITALIANO	LATINO
LATINO	GRECO	ITALIANO	INGLESE	LATINO	ITALIANO
STORIA	ED. FISICA	LATINO	STORIA	GEOGRAFIA	GRECO
INGLESE	MATEMATICA	RELIGIONE	MATEMATICA	GRECO	INGLESE
GRECO	GEOGRAFIA			RELIGIONE	

**“Onorate e amate i vostri compagni come altrettanti fratelli, e studiate di edificarvi gli uni agli altri col buon esempio”**  
(dal Regolamento delle Case Salesiane)

## IN MEMORIA DI P. CARLO LONGO O.P. DA CAMMARATA

«Saremo giudicati secondo quello che avremo saputo fare nel breve pellegrinaggio terreno; operai della prima ora o dell'undicesima, noi dobbiamo lavorare; e per ciascuno di noi, la vigna del Signore, è il campo d'azione in cui la storia ci situa. Inoltre non abbiamo nessun diritto di fare della nostra vita due parti e di riservarne solo una a Dio. Dio ti esige tutto intero, Lui che ti ha fatto: «totum exigit te, qui fecit te» (S. Agostino).

Sono costretto a prendere in prestito queste parole da un grande storico e teologo del '900, H. Irenée Marrou, per due motivi. Innanzi tutto le trovo molto appropriate per descrivere il pellegrinaggio terreno di p. Carlo Longo e secondo, perché invano ho cercato nei suoi scritti qualche spunto che lasciasse trasparire la sua personalità. Nelle sue numerosissime pubblicazioni (cf. il portale Storia Moderna), p. Carlo mai si erge a considerazioni che esulano dall'argomento storico trattato. Padre Carlo Longo è stato definito da un confratello come un «uomo intelligente ed ebbe uno spirito libero e critico». Ha rappresentato una figura esemplare di sacerdote-domenicano, di parroco-studioso. Entrato nell'Ordine dei Predicatori subito dopo la maturità classica (1968), ha vissuto la sua consacrazione, al servizio di Dio e dell'uomo, in uno stile di vita riservato e discreto, ma ricco di fecondi rapporti umani e d'amicizia. Ha creduto e promosso anche il dialogo ecumenico, soprattutto con la Chiesa Ortodossa. Mandato a Reggio Calabria per completare la sua formazione, nei primi anni '70, del secolo scorso, si è pienamente inserito nella «calabresità», diventando, come lui si definiva «riggitanu». Ha guidato la parrocchia San Domenico e operato nel quartiere attorno alla Chiesa Pepe, come «domenicano di strada», guidando nella catechesi e nella crescita umana intere generazioni di giovani in un quartiere «povero e di periferia».

P. Carlo fu anche uno storico e, nel suo vasto campo d'indagine della storia medievale e moderna, ebbe una rinomanza mondiale. Conosceva benissimo le lingue classiche e parlava correntemente le moderne, compreso anche l'arabo. Dopo la Laurea in Storia della Chiesa, conseguita alla Gregoriana, si è dedicato alla ricerca storica e della spiritualità domenicana pubblicando numerose opere e diventando poi Direttore dell'Istituto Storico Domenicano che ha guidato per diversi anni. Numerose le sue pre-

senze, con apprezzate relazioni a convegni nazionali e internazionali. In seguito è stato nominato da papa Giovanni Paolo II «consulatore della sacra Congregazione delle Cause dei Santi». Era componente anche della Società di Storia Patria della Calabria. Infine, a mio parere, per comprendere la sua personalità e, in altri termini, la sua spiritualità, è necessario rivolgerci al modo in cui scriveva. Se è vero che lo stile è l'uomo, è infatti qui, nello stile dello storico, che troviamo il Carlo, operaio della prima ora nella vigna del Signore. Quando scrive di storia, egli cerca dunque di scorgerla, con gli occhi del credente e del domenicano che ha seguito la via apostolica, tracciata secondo il modello dell'umiltà e della fraternità di S. Domenico di Guzman. Ripercorrendo, con dettagliatissimi studi, la vita dell'Ordine Domenicano in ogni dove e negli otto secoli di fondazione, p. Carlo ha mostrato la fecondità dell'apostolato domenicano nella società, che mira a rendere l'uomo cristiano, e quindi più umano, e la Chiesa più idonea alle esigenze della storia. Tornato il 6 maggio a casa, nella sua Cammarata, per trascorrere un periodo di riposo con la sua amata madre Maria e i familiari, si è addormentato in Cristo il 10 Maggio, a 68 anni. Per lui, si adattano molto bene le parole che San Paolo Apostolo, sul finire della sua vita, ebbe a dire per se stesso: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Non mi resta che la corona che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà» (2 Tm 4,7).

Vincenzo Lombino

Articolo del 21 maggio 2017 tratto da:

IL PORTALE DELLA CHIESA AGRIGENTINA  
**ARCIDIOCESI  
DI AGRIGENTO**



## UN DOMENICANO ALLA VUCCIRIA

Qualche anno dopo il diploma, alla Vucciria mi sento chiamare per cognome. Mi volto, dietro di me un frate domenicano dal volto pingue e pacioso: «Cipolla sono Longo». L'accento cammaratese mi convince che è proprio Carlo Longo, quel frate davanti a me. Quello che si alternava come primo della classe con Pippo Mendola di Scillato spronato in malo modo dal padre medico. Ci abbracciamo stretti quanto la sua pancia permette. E giù a raccontarci i ricordi degli ultimi anni non trascorsi insieme. Carlo era buono e genuino, una pasta d'angelo. Ora me lo ritrovo racchiuso a stento nella veste di frate domenicano. Racconta della sua vocazione mentre a braccetto camminiamo nella strada che dal mercato va a piazza San Domenico. All'improvviso alte grida. E' in corso uno scippo. Rincorrono un ragazzino che ha rubato una borsa che viene a sbattere contro di me. Io urto Carlo che perde l'equilibrio ma non cade pesantemente per terra. Scivola lentamente perché riesce ad abbracciarsi ad un appiglio vicino. Mi affretto a sollevarlo e, dopo averlo esaminato bene, scoppio a ridere. Longo preoccupato mi rimprovera con lo sguardo. Non ride e non comprende perché io rida. Lo sollevo per le mani cercando di non sporcarmi con il sangue che gli macchia la bianca tonaca. Si tranquillizza solo quando gli dico che quel sangue non è suo ma del grande porco scannato e appeso al gancio della macelleria accanto. Si guarda senza toccarsi e poi ride di cuore anche lui! Insieme al mio amico multicolore, tinto di bianco nero e rosso, attraversiamo piazza San Domenico tra la curiosità dei presenti, tra chi pensa a una sparatina al monaco, chi ride e chi ci deride. Quel giorno, spolverando il francese insegnatoci da don Crucillà, comprendiamo che la Vucciria si chiama così da boucherie: macelleria.

Alfonso Cipolla